

## UN GIALLO DI PETRA DELICADO

# Giménez Bartlett nel mistero della garçonnière

Tra la Spagna e Roma l'investigatrice e il suo compare fanno luce sulla morte di un industriale col vizio del sesso

MARGHERITA OGGERO

**D**opo la sorprendente parentesi di *Exit*, tradotto in italiano nel 2012 ma pubblicato in Spagna nel 1984, Alicia Giménez Bartlett torna in libreria con *Gli onori di casa* e la rodada coppia di investigatori Petra Delicado e Fermín Garzón. Lei ispettrice un po' lunatica e un po' Don Chisciotte, lui viceispettore protettivo e popolarisco alla Sancho Panza. Stavolta i due devono venire a capo di un «cold case» di omicidio, che gli è stato assegnato d'imperio dal commissario Coronas, dopo la decisione da parte di un giudice di riaprire le indagini. Ma nessuno è contento: non il commissario che deve fare a meno di due dei suoi in un momento di grande lavoro, non Petra e Fermín che sono costretti a riaprire fascicoli polverosi e a riesumare testimonianze e rilievi vecchi di più di cinque anni: di buono c'è solo che non devono temere che l'assassino scappi, perché è già scappato.

La vittima, Adolfo Siguán, un industriale tessile ultrasettantenne della buona società ma con il vizio delle prostitute giovanissime (tutto il mondo è paese!), era stato ammazzato con una botta in testa nella sua garçonnière dopo un incontro sessuale; il presunto

assassino, prontamente identificato (il magnaccia della ragazza) ma non arrestato perché irreperibile, due mesi dopo il fatto era stato a sua volta ucciso a Marbella con un colpo di pistola. Caso Siguán chiuso, e in quanto al magnaccia nessuno aveva perso troppo tempo a indagare nel mondo dei malavitosi.

Siccome però qualcosa non quadra e la bella vedova è risultata molto convincente con un giudice non insensibile al suo fascino, ecco che i nostri due si devono mettere al lavoro, prima studiando e analizzando i vecchi incartamenti e poi rintracciando e reinterrogando i testimoni e le persone informate dei fatti. L'indagine, che in un primo momento sembra avvitarci su se stessa senza produrre alcuna novità, a un certo punto ingrana e si allarga, e coinvolgendo la camorra nostrana infiltratasi a Barcellona, costringe Petra e Fermín a una trasferta in Italia, a Roma.

Le pagine romane del libro sono le più sapide e spiritose, perché la Bartlett, che conosce benissimo il nostro Paese, si è divertita a raccontarlo attraverso gli occhi naïf del viceispettore: un tripudio di trattorie dal cibo gagliardo e abbondante, di osti ammiccanti e piacioni, Trastevere, i

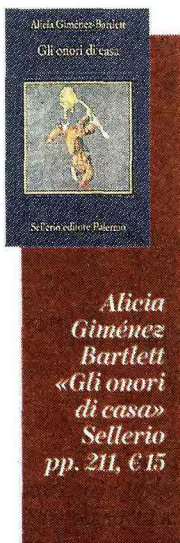
Fori, il Pantheon e soprattutto il Colosseo! Con i suoi centurioni muniti di corazza elmo e spada di latta, accanto a cui il viceispettore si fa ripetutamente fotografare, sino a sentirsi pervaso dalla romanità imperiale, favorendo così le reazioni stizzite e le battute sarcastiche di Petra. Che però, a sua volta, sebbene rischi addirittura la vita, non risulta del tutto insensibile al fascino emanato dalla città eterna...

Tornati in patria però, i risultati investigativi romani non trovano conferme certe, perché i testimoni non cedono di un millimetro dalle precedenti deposizioni, tanto che l'umore dei due investigatori si fa sempre più cupo e litigioso, finché una geniale intuizione di Petra riesce a sbrogliare la matassa e le colpe vengono punite.

Come avviene di solito nei romanzi d'investigazione della Bartlett, molto spazio è riservato alla vita privata dei protagonisti, nonché alle loro scaramucce verbali. Ne *Gli onori di casa* Petra passa facilmente dalla stizza all'ilarità, dal cameratismo a una ostentazione scorbutica di superiorità («Caro Garzón, lei ha la stessa sensibilità di un asino morto»), che il mite Fermín incassa normalmente senza risentirsi, salvo recalcitrare come un asino appunto in occasioni che non richiederebbero una

reazione tanto dura. Ma le divergenze vengono sempre appianate con ripetute soste al bar, innaffiate da birra o cognac (quanto bevono i due, anche di primo mattino!) e completate da tapas cortados e tortille. In queste pause lavorative, i due filosofeggiano sui massimi e minimi sistemi, rivangano il passato che è sempre migliore del presente, mugugnano sulle difficoltà e i disagi del lavoro che tuttavia per nessuna ragione al mondo abbandonerebbero, con dialoghi di deliziosa e maliziosa leggerezza. E largo spazio è pure concesso alle rispettive vicende matrimoniali: Firmín nella cucina calda della convivenza con la ricca Beatriz incontra qualche spina, come la pretesa della moglie di acculturarlo - obbligandolo, per esempio, a portarsi a Roma una soma di libri su imperatori usi e costumi dell'antichità, oppure di dirozzarlo elevandolo agli standard di comportamento borghesi; mentre Petra deve affrontare i malumori generati dalle dimenticanze domestiche, barcamenandosi, con qualche acrobatica menzogna, tra casa e lavoro, tra le esigenze del marito e dei figli d'acquisto e il proprio bisogno di riposo.

Romanzo ricco di finezze, ma se, invece di abbandonarci senza riserve al piacere della lettura, vogliamo proprio trovare il pelo nell'uovo, possiamo dire che le pagine sul modus operandi della camorra risultano un po' sbiadite e frettolose, mentre altrove qualche taglio non sarebbe stato inopportuno.



*Alicia  
Giménez  
Bartlett*  
*«Gli onori  
di casa»*  
Sellerio  
pp. 211, € 15

*Il caso Siguán, frettolosamente  
chiuso, viene riaperto grazie  
al fascino della bella vedova*

*«Gli onori di casa»: sapide  
e spiritose le pagine in cui  
si racconta il nostro Paese*

*Alicia  
Giménez  
Bartlett*  
*creatrice  
della  
detective  
Petra  
Delicado*

